



Legislatura 17 Atto di Sindacato Ispettivo n° 3-00262

Atto n. 3-00262 (con carattere d'urgenza)

Pubblicato il 24 luglio 2013, nella seduta n. 76

DE PIETRO , CASALETTO , FATTORI , GAETTI , DONNO , MUSSINI - Ai Ministri delle politiche agricole, alimentari e forestali e della salute. -

Premesso che:

sia le api allevate che quelle selvatiche rivestono un ruolo fondamentale per la produzione di cibo e anche altri insetti come bombi, farfalle e mosche danno il loro contributo essenziale al processo naturale di impollinazione;

senza gli insetti impollinatori, molti esseri umani e animali avrebbero difficoltà a trovare il cibo di cui hanno bisogno per la loro alimentazione e sopravvivenza; il 35 per cento della produzione di cibo a livello globale dipende dal servizio di impollinazione naturale offerto da questi insetti;

delle 100 colture da cui dipende il 90 per cento della produzione mondiale di cibo, 71 sono legate al lavoro di impollinazione delle api, e solo in Europa ben 4.000 diverse colture dipendono dall'impollinazione entomofila;

circa l'84 per cento delle 264 specie coltivate in Europa sono frutto dell'impollinazione naturale operata da api, bombi, farfalle, falene, eccetera;

a partire dalla fine degli anni '90, gli apicoltori (soprattutto in Europa e Nord America) hanno iniziato a segnalare un'anomala crisi di sopravvivenza e di produttività delle colonie di api. Il fenomeno ha riguardato principalmente i Paesi dell'Europa centrale e meridionale;

si è variamente insistito nel tentativo di attribuire il declino delle api a svariate cause patologiche specifiche;

tali patologie possono avere una qualche incidenza nel declino delle api, ma non possono spiegare l'improvviso e drastico declino di tutte le forme di vita invertebrate e in particolare degli impollinatori;

se gli insetti impollinatori continueranno a diminuire, come sta accadendo da anni, molti alimenti potrebbero non arrivare più sulle nostre tavole;

considerato che:

nonostante non sia mai stato attribuito ad un solo fattore il calo complessivo della popolazione di api o della loro produttività (malattie, parassiti, cambiamenti climatici e sostanze chimiche usate in agricoltura), è tuttavia indiscutibile che l'uso di insetticidi neurotossici sia l'unico fattore di totale responsabilità umana su cui un intervento legislativo possa produrre effetti diretti e verificabili;

la legge 24 dicembre 2004, n. 313, all'art. 4, stabilisce che "Al fine di salvaguardare l'azione pronuba delle api, le regioni, nel rispetto della normativa comunitaria vigente e sulla base del documento programmatico di cui all'articolo 5, individuano le limitazioni e i divieti cui sottoporre i trattamenti antiparassitari con prodotti fitosanitari ed erbicidi tossici per le api sulle colture arboree, erbacee, ornamentali e spontanee durante il periodo di fioritura, stabilendo le relative sanzioni";

il 17 ottobre 2008 è entrato in vigore il primo divieto temporaneo dell'uso, per la concia dei semi, dei prodotti fitosanitari contenenti 4 sostanze attive ad attività sistemica: clothianidin, thiametoxam, imidacloprid e fipronil;

per indagare le cause alla base degli episodi di moria anomala di api e valutare efficacia ed effetti del decreto di sospensione dell'uso dei neonicotinoidi nella concia delle sementi di mais, nel 2009 è stato avviato il progetto "Apenet: monitoraggio e ricerca in apicoltura", coordinato dal Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura (Cra), attraverso la propria unità di ricerca in apicoltura e bachicoltura (Cra- Api);

la ricerca pubblica e *super partes* di Apenet, unica al mondo per multidisciplinarietà e complessità d'approccio temporale e d'insieme, ha dimostrato l'inaccettabilità d'utilizzo dei pesticidi sistemici come concianti dei semi, il loro effetto sinergico e di interazione a cui viene sottoposto l'alveare e, infine, il legame tra la presenza di pesticidi con alcuni fenomeni patologici;

il 16 gennaio 2013 l'Agenzia europea per la sicurezza alimentare, European food safety authority (EFSA), ha pubblicato il rapporto che condanna alcuni pesticidi neonicotinoidi (clothianidin, imidacloprid e thiamethoxam) accertando i rischi che questi comportano per le api. Tale parere scientifico conferma ciò che apicoltori, cittadini e associazioni denunciano da anni;

con decreto del 25 gennaio 2013 il Ministero della salute ha prorogato fino al 30 giugno 2013 la sospensione dell'autorizzazione d'uso dei concianti sistemici sul mais. Sebbene il divieto di concia delle sementi con neonicotinoidi abbia avuto nell'immediato effetti positivi sulla popolazione di api, la proroga di tale sospensione è ormai scaduta e il problema è tutt'altro che risolto;

è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, L 139 del 25 maggio 2013, il regolamento 485/2013/UE che istituisce restrizioni all'utilizzo dei neonicotinoidi clothianidin, imidacloprid e thiamethoxam per limitarne l'impatto negativo sulle api (i prodotti dovranno essere adeguati o revocati entro il 30 settembre 2013; è previsto un breve periodo di smaltimento delle scorte che terminerà il 30 novembre; le relative restrizioni si applicheranno dal 1° dicembre 2013). Il provvedimento ha carattere transitorio e coprirà un periodo di 2 anni;

in fase di votazione del regolamento 485/2013, l'Italia ha cambiato posizione rispetto al primo voto espresso pronunciandosi in definitiva contro la decisione che prevede la sospensione dell'utilizzo dei neonicotinoidi. La votazione degli allora 27 Stati membri è finita, pertanto, con 15 Stati a favore del bando, 8 contro e 4 astenuti. Poiché non è stata raggiunta la maggioranza qualificata richiesta, la questione è tornata alla Commissione europea che, non potendo approvare il bando definitivo, ha deciso una sospensione biennale dell'uso di tali sostanze su mais, colza, girasole e grano a partire dal mese di dicembre 2013;

considerato inoltre che, a quanto risulta agli interroganti:

in tutto il mondo la moria delle api ha raggiunto un livello impressionante, toccando punte elevatissime in Paesi con modelli produttivi agricoli iper intensivi come negli USA;

in Italia si sono verificate nel corso del 2012 numerosi episodi di moria di api a causa della contaminazione chimica in corrispondenza di coltivazioni intensive soggette a trattamenti con pesticidi (in particolare vite, agrumi, fruttiferi, orticole);

i pesticidi più pericolosi attualmente conosciuti sono 7 (clothianidin, imidacloprid, thiametoxam, fipronil, clorpirifos, cipermetrina, e deltametrina). Si tratta di neonicotinoidi e altre sostanze (piretroidi, fenilpirazoli e organofosfati) i cui brevetti sono di proprietà di multinazionali chimiche come Bayer, Syngenta, BASF e altre ancora;

tali sostanze, altamente nocive per tutti gli esseri viventi, attaccano il sistema nervoso centrale degli insetti impollinatori attraverso la contaminazione di diverse matrici: nettare, polline, acqua, propoli e polvere facendo perdere l'orientamento e la memoria olfattiva alle api e incidendo gravemente sul sistema immunitario del super organismo alveare;

i benefici economici a livello globale legati all'impollinazione naturale svolta dalle api e da altri insetti si possono valutare in circa 256 miliardi di euro,

si chiede di sapere:

quali siano le ragioni alla base del voto dell'Italia in relazione al regolamento 485/2013/UE;

se, durante il periodo che resta scoperto dalla sospensiva da luglio a novembre 2013, i Ministri in indirizzo intendano attivarsi al fine di introdurre adeguate misure e quali, per evitare che in assenza di un divieto specifico relativo alle citate sostanze si aggravino ulteriormente la moria di api nel territorio nazionale;

se vi sia l'intenzione di sollecitare, nell'ambito delle proprie competenze, le Regioni a dare piena attuazione all'art. 4 della legge 24 dicembre 2004, n. 313, adeguando e aggiornando, ove necessario, la normativa regionale alle attuali esigenze di tutela del patrimonio apistico nazionale in relazione alle minacce legate all'utilizzo delle sostanze;

se non ritengano opportuno creare un *database* nazionale da aggiornare di anno in anno sui prodotti a rischio per il patrimonio apistico nazionale;

se non vogliano considerare prioritaria la tutela dell'apicoltura italiana e come intendano agire a livello nazionale ed europeo al fine di vietare immediatamente l'uso di tutti i pesticidi dannosi per api e altri insetti impollinatori (clothianidin, imidacloprid, thiametoxam, fipronil, clorpirifos, cipermetrina e deltametrina), rifinanziare, alla scadenza, la meritoria attività di monitoraggio degli allevamenti apistici italiani denominata Beenet, finanziata dal Ministero delle politiche agricole solo fino a dicembre 2013, adottare piani d'azione per il settore agricolo che prevedano il monitoraggio della salute delle api, quale termometro di effettiva sostenibilità delle procedure produttive agricole adottate, e destinare i fondi per la ricerca in agricoltura verso pratiche agricole ecocompatibili e non condizionate dagli interessi dei produttori e dei commercializzatori di prodotti agrochimici.